

14-20 maggio 2012

n. 810

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 13 Maggio**VI domenica di PASQUA**

Ore 10.30 Messa in parrocchia

Ore 20.30 riunione volontari per la festa di S.Luigi

OGGI:

- Festa degli incontri ACR diocesana (accordarsi con gli educatori)

LUNEDI' 14 Maggio**S.Mattia**

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.30 Catechismo II media in parrocchia

Ore 16.45 Catechismo I elem. II elem. IV elem. V elem. In parrocchia

Ore 16.45 Catechismo III elem. Da Gianna

Ore 16.45 Catechismo I media a Lastrico

Ore 20.00 Recita del S.Rosario in Campora

MARTEDI' 15 Maggio

Ore 21.00 R.n.S. in parrocchia

MERCOLEDI' 16 Maggio

Ore 16.00 Messa in parrocchia

Ore 16.00 GiocOratorio

Ore 20.00 Recita S.Rosario a Nicotella

GIOVEDI' 17 Maggio

Ore 20.00 Recita S.Rosario a Pompei

OGGI:

- alla Guardia: giornata di santificazione sacerdotale

VENERDI' 18 Maggio

Ore 16.00 Messa in parrocchia anche con i bimbi della I Comunione

Ore 20.00 Preghiera per don Carlo con Recita S.Rosario a Lastrico

OGGI:

- partono i ragazzi cresimati per Roma

SABATO 19 Maggio

Ore 14.45 A.C.R.

Ore 17.00 Messa prefestiva in Campora

DOMENICA 20 Maggio**Ascensione del Signore**

Ore 9.30 C.P.P.

Ore 10.30 Messa in Parrocchia

OGGI:

- rientro dei ragazzi da Roma

- in Seminario: ore 16.00 incontro Giovani Fidanziati



QUARANTORE

Cioè Adorazione a Gesù presente nel pane eucaristico, esposto nell'ostensorio.

Si tratta, o meglio, si trattava di 40 ore di adorazione senza interruzione, cioè giorno e notte.

Da tanti anni le cose sono cambiate, è rimasto il nome "Quarantore" ma, in realtà ci si è ridotti a poche ore per 3 giorni.

Si dice che sono cambiati i tempi, io direi piuttosto, che in passato c'era meno istruzione ma più fede, oggi, alla preghiera, all'adorazione si preferiscono i bei discorsi, le lunghe riunioni che lasciano il tempo che trovano, intanto la fede diminuisce.

Se ne è reso conto il Papa che è al corrente della situazione mondiale. Per questo ha indetto l'"ANNO DELLA FEDE" dall'ottobre 2011 all'ottobre 2012.

Una provvidenziale occasione per un serio esame di coscienza sullo stato della nostra fede e della fede di questa comunità.



Don Giorgio

I BAMBINI DELLA IV ELEMENTARE SI PREPARANO ALLA S. MESSA DELLA PRIMA COMUNIONE:

- | | | |
|-----------|---|---|
| 14 Maggio | ore 16,45 | Catechismo |
| 18 Maggio | ore 16,00 | S. Messa in parrocchia |
| 21 Maggio | ore 16,45 | Catechismo |
| 25 Maggio | ore 16,00 | S. Messa in parrocchia |
| 28 Maggio | ore 16,45 | Prove di 1a Comunione |
| 02 Giugno | Alla Guardia con i genitori e con la parrocchia (orario da stabilire) | |
| 03 Giugno | ore 10,00 | Incontro dei genitori con Don Giorgio in parrocchia |
| 04 Giugno | ore 16,45 | Catechismo |
| 07 Giugno | ore 20,30 | Processione del Corpus Domini |
| 08 Giugno | ore 16,00 | Confessioni |



Dimorare

Paolo Curtaz

VI Domenica di Pasqua

Gesù continua la sua riflessione pasquale, dopo avere utilizzato l'immagine della vite e dei tralci di domenica scorsa.

E la riflessione s'innalza, decolla, vola alta: Gesù parla di amore, di gioia, di pienezza...

Se non fossimo asfaltati dall'abitudine quanto ci farebbero vibrare queste parole!

Quanta forza ci darebbero!

Tutti cerchiamo la felicità, tutti desideriamo, chi più, chi meno, di essere amati.

In cosa consiste, allora, il nostro bene?

Chi o cosa può colmare il nostro cuore?

Dimorare nella concretezza

Il primo messaggio del Vangelo di oggi è semplice: lasciamoci amare.

Tutto il Vangelo conduce a questa unica, disarmante verità: siamo amati.

Amati da Dio che ci ha voluti, pensati, siamo preziosi ai suoi occhi.

Non è facile credere questo, lo so bene: molti, fra noi, fanno esperienza di mediocrità, di dolore, di solitudine.

Il mondo ci ama solo se abbiamo qualcosa da dare, Dio ci ama non perché siamo amabili, ma perché ci ha creati.

Tutta la nostra consiste nello scoprirci amati.

Dio non può che donare il suo amore, dicevano i Padri della Chiesa, fa parte della sua natura profonda.

E se già abbiamo scoperto di essere amati, Gesù insiste: dimorate in questo amore, restateci.

Dopo avere cercato Dio, affascinati da qualche cristiano significativo, dopo avere scoperto che, in Gesù, anche noi siamo suoi figli, tutta la no-

stra vita diventa attesa di pienezza, manifestazione dell'amore di Dio. E possiamo dimorare solo osservando i comandamenti.

Stride, questa richiesta, la parola "comandamento" ci rimanda alla regola, alla norma, al tribunale.

No, perché Gesù è venuto a donare un nuovo "comandamento": imita il Padre che ti ama e riamate te stesso, gli altri, Lui.

I "comandamenti", allora, non diventano una serie di norme da osservare per meritare l'amore, ma il modo di manifestare questo amore.

Quando mi occupo di mio figlio, lo vesto e gli preparo colazione per portarlo a scuola, non sto seguendo il protocollo del buon genitore, sto esplicitando nella concretezza il fatto di occuparmi di lui, di volergli bene!

Mio comandamento

Quale comandamento devo osservare per dimorare in Dio?

Quello "nuovo" diventa "mio", dice Gesù.

Un bel passaggio: dalle dieci parole di Mosè alle 613 *miztvot*, i precetti, dei farisei, al co-

mandamento più grande, amare Dio e il prossimo, al comandamento nuovo: quello di amare come Gesù ci ama.

Gesù ora, ed è la comunità che lo ha già celebrato risorto che lo capisce, propone un comando che non è più solo "nuovo" ma "mio".

Gesù ama fino al dono di sé sulla croce, fa ciò che dice e che chiede di fare ai discepoli.

Amare come egli ci ha amato significa entrare nella logica del dono totale di sé, senza condi-



zioni.

Un amore totale che redime e salva questo mondo egoista e piccino.

Cercare di imitare questo amore, lasciandolo fluire in noi (non mi sforzo di imitare Gesù, mi lascio amare e il suo amore si riversa sugli altri, perciò lo frequento con assiduità!) ci riempie il cuore di gioia.

Non la felicità usa e getta che il mondo ci vende (sempre a caro prezzo) ma la gioia che diventa consapevolezza, come quella dei discepoli che incontrano il risorto e si convertono alla gioia.

Posso anche avere una vita sfortunata e intessuta di dolore, ma la gioia permane, perché so di essere partecipe di un grande progetto d'amore che mi coinvolge.

Figli e frutti

Questo amore che fluisce ci fa scoprire di essere figli, non servi.

Figli di Dio, a sua immagine proprio perché capaci di amare.

E l'amore genera, porta frutti di redenzione e di vita eterna.

Nella vita possiamo diventare dei grandi scienziati, dei genitori straordinari, delle *rock-star*... ma più che essere figli di Dio non saremo mai, e lo siamo già!

Amare porta frutti, in noi e intorno a noi e Dio gioisce della nostra gioia.

Siamo la gioia di Dio!



Pietro

Lo Spirito spinge Pietro nella casa di Cornelio, centurione romano e vince le sue resistenze.

Mentre si fa mille problemi, è davanti ad un pagano impuro! lo Spirito sopraggiunge e scende su tutti gli abitanti della casa.

Pietro è perplesso: come può rifiutare il battesimo a chi ha già ricevuto l'effusione dello Spirito?

Così anche per la Chiesa: se si lascia condurre dallo Spirito, se mette l'amore al centro (e non la regola, che pure esplicita l'amore se fatta bene) porta frutti di conversione.

Lasciamoci amare, dimoriamo nell'amore!



R.n.S. vita

M.Bice

Una serata densa di preghiera e di riflessioni...

Che bello! L'oratorio, martedì sera, 8 maggio, echeggiava delle voci di circa 40 persone arrivate per l'incontro di preghiera. Abbiamo salutato festosi fratelli che non vedevamo da tempo ed un bel gruppetto di pedemontani che hanno accompagnato don Michele per la celebrazione della S.Messa.

Un'altra splendida azalea rosa troneggiava ai piedi dell'altare e un clima particolarmente sereno aleggiava nella sala.

Sarà il tempo di Pasqua, sarà la nostra buona predisposizione di intenti, saranno i fratelli arrivati dal Convegno di Rimini infuocati di Spirito Santo, sarà il dolce sorriso di don Michele, la partecipazione positiva dei suoi parrocchiani, saranno altre varianti, sta di fatto che i nostri incontri sono da qualche tempo (e per fortuna in controtendenza con l'andazzo generale) momenti più sereni pieni di ottimismo e di pace.

Proprio di tale argomento ha parlato don Michele nel commento al Vangelo di Giovanni; non della pace che da il mondo, ma di quella vera duratura che è Gesù. Il suo primo saluto, apparso ai discepoli dopo la Risurrezione è stato, infatti: "La pace sia con voi".

Una pace che nasce dal cuore, ha proseguito il don, che nasce dall'ordine, inteso come nostra decisione a perseguire ciò che è bene, è buono, è giusto. Una pace che possiamo effondere, dare agli altri solo nella misura in cui la possediamo nel nostro cuore. Una pace che è dono dello Spirito Santo da chiedere al Signore, con insistenza, ogni giorno. Prima del termine della S.Messa, Raffaella e Livio ci hanno dato le loro toccanti testimonianze del Convegno Nazionale di Rimini, molto ricco di avvenimenti, quest'anno in cui si festeggiavano i 40 anni del Rinnovamento nello S.Santo in Italia.



Ci hanno trasmesso l'entusiasmo della Convocazione dove erano presenti più di ventimila persone giunte anche

da vari paesi del mondo e da Vescovi e predicatori d'eccezione.

Il 26 maggio, inoltre, per festeggiare l'anniversario, il Papa riceverà tutto il Rinnovamento in Piazza S.Pietro, per chi volesse partecipare, partirà un pullman anche da Genova. Sarebbe auspicabile che andassimo in molti a questo felice appuntamento.

Dopo la benedizione, don Michele ha tenuto una breve, ma sostanziosa catechesi sul Sacramento della Penitenza, che era in programma da tempo.

Ci ha detto che la Chiesa, a tal proposito, preferisce non usare più il termine "confessione" perché non è solo uno "svuotare il sacco", elencare i propri peccati al sacerdote, ma è rientrare in noi stessi esaminandoci nell'intimo, chiedere perdono animati dal pentimento.

Questo è l'essenziale: il profondo pentimento. Ci ha citato dalla II lettera ai Corinzi (5,18-20) le parole di S.Paolo: "Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio".

Non siamo noi che ci riconciliamo, ma è Dio che ci viene incontro per primo.

La Penitenza è un dono di Dio per mezzo del suo figlio Gesù. Noi, come Zaccheo, dobbiamo convertirci allo sguardo di Gesù pieno d'amore e di bontà. E' dolce sentire le parole che Gesù gli rivolge dopo il suo atto di pentimento: "La salvezza è entrata in questa casa". Così entra in noi, in tutto il nostro essere.

La Penitenza è la tavola di salvezza per chi, dopo il Battesimo, commette il peccato.

La Penitenza è sollievo e guarigione morale e fisica. Si racconta che S. Carlo Borromeo, nelle numerose e faticose visite pastorali della sua vasta Diocesi, si faceva accompagnare dal suo confessore.

Diceva che da questo Sacramento, traeva la gioia per proseguire la sua missione e la forza di lottare contro il male.

Da statistiche, ha informato don Michele, sembra che il 45% dei cattolici, ritengano la Penitenza, un Sacramento inutile, pensano sia un fatto circoscritto tra loro e Dio. E' facile sentire questa frase: "Dio mi da direttamente il suo perdono".

Ciò è vero solo in casi eccezionali.

Questo modo di pensare trascura il fatto che il peccato e il fare male, oltre ad offendere Dio, offende anche la comunità. Il male non si limita ad agire solo su chi lo compie, ma è diffusivo di sé, si ripercuote sugli altri e li impoverisce.

L'atto umile e concreto della Riconciliazione è fonte tangibile e visibile per tutti, di bene, di fede e di fiducia nella grande misericordia di Dio. Per questo, don Michele, ci ha distribuito un foglietto su cui sta scritto in modo insolito e persuasivo, di avvicinarsi al Sacramento della Penitenza che sarebbe utile diffondere... e qui lo riportiamo.

Grazie, lode e Gloria a Te, Signore Gesù.

"Senti...

Gesù ha sommo bisogno di sfruttare la Sua Misericordia. Ebbene, accontentalo e, ogni qualvolta ti senti pesare le tue miserie, donagliele.

Egli non vuole che bruciare miserie.

E' fatto apposta perché è Salvatore.

E tu, che puoi, procurargliene tante!

Perché t'addolori?

Perché, invece di guardare alla tua anima, non guardi alla Sua sete di consumare, annullare miserie?

Quanto poche sono le anime che comprendono questo. E, perciò, si tengono sull'anima un putrido letamaio che, dato a Gesù, potrebbe essere trasformato in Misericordia!

Che è fuoco!

E' come mettere la paglia al fuoco, diventa fuoco.

Perciò, d'ora innanzi, tu, ogni qualvolta ti sentirai opprimere dalle tue miserie, godrai d'aver qualcosa da dar da bruciare a Gesù.

Capito?"



I ricordi del Generale

n. 398

Ricordi d'altri tempi

L'OCCUPAZIONE FAVORITA, ovvero: PASSIONE PER QUALCOSA

A tutti riesce cosa gradita occuparsi di qualcosa di piacevole. A me, bambino, piaceva la musica. Una buona Zia mi regalò un organetto da bocca e non ne vidi mai uno più grande e più completo. Il vecchio Giacomitta dei Cuni, in visita a casa nostra, lo adocchiò, con disinvoltura se lo mise in tasca e se lo portò via. Vane furono le mie proteste: quello strumento mi era caro, ci facevo i solfeggi e cercavo le note delle canzonette.

La zia mi regalò poi, colori ad acquerello e pennelli per dipingere.

Mi piaceva! Provai a dipingere il ponte di Galata coperto di neve: stupendo!

Ma chi ce la fa a star là per il tempo necessario? Con tutto quel che c'è da fare in casa e fuori...

Ebbene, allora proviamo con le collezioni, per esempio il Corriere dei Piccoli. Basta tenerlo bene e, una volta letto, metterlo in ordine con i precedenti. Illusione! Appena in mano alla sorellina, andava a pezzi. Io protestavo: "Ma non sa leggere..." Ma la piccola, astutissima replicava: "Vedere le figure!"

Ed allora, addio collezione. Riuscii a salvare l'annata del 1926.

Provai allora a collezionare campioni di legname. Un mio compagno di scuola mi procurò qualche listello esemplare: betulla, rovere... io trovai abete, frassino... per conto mio.

Ma che sono tutti questi legnetti? Butta tutto nella stufa e occupati di cose serie!

E allora vediamo un po' che cosa sono queste cose serie!

Consistevano nell'aiutare nel disbrigo delle faccende domestiche, nel cullare il pupo di turno, nel custodire due o tre piccolini che ti scappavano da tutte le parti, nel correre da ogni parte per le varie commissioni, nel cercare erba per i conigli, nel curare il pollaio, nel cercare legna nel bosco, nel correre in negozio per la spesa quotidiana. Ma quante cose serie...

Mi ero fatto una rete per pescare nel torrente con gli amici; mai potuto andare!

Eppure, altri pescano, cacciano e, se vogliono, suonano, leggono, cantano, giocano. Allora proviamo a leggere, ma basta con le vite dei santi! Ma cosa leggi? E chi mai sarebbe questa Jungla Nera?

Dopo una vita alquanto avventurosa e movimentata andai in pensione e mi comprai subito una bella canna da pesca, tela e cavalletto per dipingere, colori a olio... ma dovetti regalare la canna ad un nipote ed il necessario per dipingere ad una suora, pittrice bravissima, che mi ringraziò.

Io non potevo dedicarmi a quelle cose piacevoli: ero ancora validissimo e mi applicai d'impegno come elettricista, falegname, pittore, muratore, imbianchino... perché c'era da mettere a posto la fabbrica del cognato e serviva un operaio tuttofare.

Ma c'è chi passa indenne dalla fanciullezza alla più tarda età tranquillo ed indisturbato perché, astutamente, fin dai primi anni si è manifestato incapace e disadatto a qualunque attività e trascorre serenamente gli ultimi anni della sua vita (e non parliamo dei precedenti...) rispettato e riverito.

Anzi, in quelle che sono le sue occupazioni favorite viene incoraggiato, sostenuto ed ammirato, ancor più se poi egli ha l'accortezza di levarsi dai piedi.

"Signora, dove è suo marito? Che fa di bello?"

"E' a caccia... E' andato a pescare... E allo stadio perché c'è la partita..."

"E' al concerto, è appassionato alla musica..."

Tutte queste attività possono rendere il nostro Personaggio poco puntuale nell'ora dei pasti, poco ordinato nel vestire e possono, altresì, complicare la vita di casa; ma tutto viene serenamente accettato per onorare il nostro Personaggio come Cacciatore, come Pescatore, come Sportivo, come Amante della Musica... Ebbene, se nasco un'altra volta, mi faccio furbo fin da piccolo dando ampie prove d'essere incapace in tutto.

IL CENTRO DI PASTORALE GIOVANILE E L'AZIONE CATTOLICA
 PROPONGONO
 DAL 14 AL-19 AGOSTO 2012
 IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO GIOVANI:

“SAN FRANCESCO, UN PICCOLO E INSIGNIFICANTE RELIGIOSO CHE RINNOVA LA CHIESA”

BENEDETTO XVI



PROGRAMMA

14-15 Agosto: SPELLO

La proposta di questo luogo nasce dall’Azione Cattolica Italiana e dal desiderio di condividere, nel luogo segnato dalla testimonianza di Carlo Carretto, un’esperienza intensa e fraterna di contemplazione, discernimento e vita spirituale.

I Giorno “La gioventù di San Francesco”

Partenza da Genova per Spello. Arrivo a Spello per pranzo. Messa. Cena e pernottamento presso la “Casa San Girolamo” a Spello.

II Giorno “La conversione e la vita eremitica di San Francesco”

A piedi da Spello all’Eremo delle Carceri. Visita e Messa all’Eremo. Cena e pernottamento presso la casa dell’Azione Cattolica a Spello.

16-17 Agosto: ASSISI

Assisi è la città in cui nacquero, vissero e morirono San Francesco e Santa Chiara, fondatori degli ordini francescani.

III Giorno “San Francesco e il rinnovamento della Chiesa”

Trasferimento ad Assisi. Visita di San Damiano, della Basilica di San Francesco, di Santa Chiara e della Casa di San Francesco. Messa sulla tomba di San Francesco nella Cripta della Basilica. Cena e pernottamento presso la casa dell’Azione Cattolica a Spello.

IV Giorno “La vita comune e la perfetta letizia”

Trasferimento ad Assisi. Visita di Santa Maria degli angeli e della Porziuncola. Messa nel coro di Santa Maria degli Angeli. Partenza per Loreto. Cena e pernottamento il Centro Giovanni Paolo II.

18 Agosto: LORETO

Loreto è la città sede della Basilica della Santa Casa costruita in prossimità dei resti della Santa Casa di Nazaret dove visse Gesù. Luogo di pellegrinaggio mariano.

V Giorno “San Francesco, Maria e l’Umanità di Cristo”

Visita di Loreto e in particolare ai resti della Santa casa di Nazaret. Messa nella Basilica della Santa casa. Trasferimento a Lanciano. Cena e pernottamento presso Casa san Francesco.

19 Agosto: LANCIANO

Lanciano è famosa per il Miracolo Eucaristico: mentre un sacerdote celebrava la messa, l’ostia e il vino consacrati divennero carne e sangue.

VI Giorno “San Francesco e l’Eucarestia”

Visita di Lanciano. Messa nel Santuario del Miracolo Eucaristico. Conclusioni. Rientro a Genova in serata.

storie di varia umanità nella nostra società

Giuseppe Medicina

SCOMMESSE GASTRONOMICHE, POCO SERIE... QUASI COMICHE.



Pastiglie quotidiane per abbassare il colesterolo, pillole per tenere sotto controllo la glicemia, pillole per controllare la pressione, tutto questo, per arrivare a morire in buona salute; la vita di molti di noi, ormai, sopra i sessanta, è scandita dall'assunzione giornaliera di una quantità imprecisata di pasticche varie, spesso di dubbia utilità.

Per fortuna la nostra vita non è stata sempre così avvilente, un tempo, ormai remoto, siamo stati giovani anche noi, giovani e con una notevole predisposizione alla buona cucina, nonché dotati di uno stomaco a prova di qualsiasi bomba calorica.

Ed ecco le storie: siamo sempre intorno agli anni 70 del secolo scorso, nella S.O.C. di S.Stefano, il fornitore abituale Ghiglione Aurelio di Isoverde, detto Tabin, abilissimo fornaio, decide di dedicarsi anche alla pasticceria. Un giorno, su richiesta dei gestori della S.O.C., rifornisce il locale di un magnifico vasoio di squisite paste alla crema, i cosiddetti bignè. Il vasoio contenente 100 paste di misura medio piccola, troneggia in bella mostra sul ripiano del banco e invita gli avventori ad uno dei peggiori vizi capitali: il peccato di gola.

Le paste costano £ 100 l'una per un totale di £ 10.000. Stefano della Montagnola si rivolge a due suoi compagni di merende: Ivo Montaldo e Silvio Campora (Silvio di Frin) e li apostrofa con queste testuali parole: "Se avete il coraggio di mangiarle

tutte in una volta, ve le pago io, se non ci riuscite le pagate tutte voi e ce le mangeremo tutti insieme".

La scommessa suscita l'interesse dei numerosi presenti, fra i quali anche il sottoscritto.

La posta in palio, come ho già detto, è di £ 10.000, per l'epoca una somma di tutto rispetto. Silvio e Ivo discutono per un po', infine decidono di accettare la scommessa e sostenuti da noi tutti, iniziano a mangiare. Una pasta tira l'altra, come le ciliegie. Le forze dei due mangiatori, però, sono impari, dopo 30 paste, Ivo è costretto ad abbassare la guardia: pallido, sudato, bianco come un lenzuolo, si accascia su una sedia, a turno, noi amici, gli facciamo vento con dei fazzoletti e cerchiamo di incoraggiarlo. Scommessa persa? Neanche per sogno! Senza ombra di dubbio, avevamo sottovalutato le forze di Silvio che, una dopo l'altra, senza colpo ferire, ingoia le rimanenti paste, una quarantina, e si avvia trionfante verso l'insperata vittoria. Il suo stomaco da struzzo ha reso possibile il miracolo, per lui è un trionfo e per di più, senza alcuna conseguenza a livello digestivo.

Altro giorno, stesso periodo, altra scommessa. Oggetto: la più grossa torta gelato messa in vendita dalla S.O.C. Mi sembra si chiamasse torta America, un bestione di quasi 2 Kg. La proposta è la stessa: "Se riuscite a mangiarvela tutta in una volta, ve la pago". Non ricordo chi fosse l'incauto scommettitore, però ricordo benissimo il nome degli altri 2: io, Giuseppe Medicina e Rossi Luciano detto "u Caiurna" di S.Martino. Anche in questo caso non si era tenuto conto della nostra golosità e della capienza del nostro stomaco.

Il giorno della festa di S.Luigi, seduti all'aperto ed un tavolino alla sinistra della porta del locale, rivedo la scena come se fosse adesso: io e Luciano ci siamo fatti portare due cucchiari da minestra ed una grande scodella. Di buona lena abbiamo smiuzzato l'enorme torta fino a ridurla ad un morbida poltiglia. Poi, senza esitare, una cucchiata dopo l'altra, fra lo stupore e l'incitamento di amici e conoscenti, abbiamo fatto sparire nelle nostre avido gole, tutto il delizioso gelato.

Inutile dire che, come nel caso di Silvio, la cosa, per quanto riguarda il nostro metabolismo, non ebbe alcuna conseguenza. Come nessuna conseguenza a livello digestivo ebbero il gorgonzola e le acciughe che mio fratello Angelo, Campora Gianfranco (u Bumba), Campora Silvio ed altri che nelle feste natalizie consumarono un improbabile e ardito abbinamento, insieme al panettone natalizio, non essendo la S.O.C. fornita di altro pane. I morsi della fame li convinsero o costrinsero a tentare questo inusuale accostamento di sapori: dolce e salato. Forse, senza averne coscienza, hanno segnato l'inizio di una nuova moda a livello culinario, di nuove ricette, non credo, però, che la cosa abbia avuto un seguito.

Il panettone alle acciughe, il panettone al gorgonzola, solo al pensiero, una sensazione di profondo disgusto, fa rabbrivire le mie papille gustative. Non so voi, provare per credere.

Altri avvenimenti in quell'epoca, hanno allietato e movimentato la nostra esistenza: polenta girata nel paiolo, utilizzando il manico di una scopa recuperata per l'occasione; scaffali interi di dolci vinti o persi alle carte e consumati seduti stante... allora ci divertivamo con poco, il nostro stomaco digeriva tutto, il fegato non ci dava problemi.

Adesso, al massimo, parlo per me, possiamo leccare le vetrine delle pasticcerie, sperando che siano dolci, ma la speranza è, purtroppo, vana.

Pazienza! Accontentiamoci del poco.

Come dice il proverbio: "Tutti i tempi vengono, basta saperli aspettare!".

Fortunati noi che abbiamo avuto la fortuna di poterli aspettare.

Un goloso saluto alla crema o alla vaniglia.

1° MAGGIO



Giuse Maggio

Sì, oggi è festa ma, ancora e sempre, piove e allora, questo giorno che è da sempre considerato da tutti il più adatto per belle passeggiate, sembra dover sottostare ai capricci del tempo.

In Nicotella ci sarebbe la S.Messa alle 10.00, ma....

La pioggia, il tutto attorno bagnato, gli acciacchi, mi fanno da freno. No.

Bando alle tentazioni, mi vesto in fretta e decido di andare.

Ti ringrazio, Signore, perché tu ci sei sempre vicino, pronto ad accoglierci in qualunque momento e ci ami così come siamo.

Infatti, è stato proprio un tuo dono la S.Messa.

Già arrivando a Nicotella, i semi di Maria e Geumin, stanno dando i loro frutti.

Accoglienza e amicizia ci accompagnano nella cappellina che è un'oasi di pace, tutta ben ristrutturata e pronta per la celebrazione. La S.Messa è partecipata da un buon numero di persone attente alla parola del don e alla preghiera finale che chiede l'intercessione di S.Giuseppe sulle nostre famiglie.

Insomma, c'era un clima in quella chiesetta che, ero convinta che fosse uscito il sole.

Invece, uscendo, mi sono resa conto che continuava a piovere.

Ma il sole era entrato nel mio cuore.

Grazie Gesù per il dono dell'Eucaristia.

SOMMARIO

Orari	pag. 2
Quarantore	pag. 3
I bambini della IV elementare...	pag. 3
Dimorare	pag. 4-5
R.n.S. vita	pag. 6-7
I ricordi del Generale n. 398	pag. 8
Pellegrinaggio diocesano giovani	pag. 9
Storie di varia umanità	pag. 10-11
1° maggio	pag. 11

AI GENITORI DEI BAMBINI E RAGAZZI DELLA PARROCCHIA

Domenica 27 maggio

i bambini e i ragazzi saranno affidati alla protezione della Madonna, mamma di Gesù e nostra, durante la S.Messa delle 10.30.

Ogni bambino e ragazzo dovrebbe portare:

- un piccolo biglietto con il proprio nome.
- un fiore (non un mazzo di fiori) da offrire alla Madonna.

E' un gesto d'amore alla Madonna nel mese di maggio a Lei dedicato.

Spero di vedervi!
Don Giorgio

